

## A Perugia per spiegare l'esodo: chi partì, chi rimase

By Rosanna Turcinovich Giuricin Febbraio 24, 2019 42



PERUGIA | Da che cosa sono spinti i giuliano-dalmati a fare testimonianza nel Giorno del Ricordo? È il desiderio ma anche la necessità di costruire un'immagine di esodo e foibe il più fedele possibile alla percezione di quanti ne furono protagonisti, per non svilirne la portata, per non lasciare che altri si appropriino di questa storia, storpiandola. Un grande ruolo in questo senso l'hanno avuto, ogni anno, i discorsi dei Presidenti della Repubblica Italiana, da Ciampi a Napolitano e Mattarella, che hanno voluto ribadire concetti fondamentali, creando per tutti una linea da seguire. Se ne è parlato anche al Convegno organizzato dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) a Perugia, in una prestigiosa Sala della Regione e con la partecipazione del prefetto, Claudio Sgaraglia.

Da anni, la Società di Studi Fiumani e l'ANVGD locale, collaborano con l'Istituto in iniziative che hanno come tema la storia dell'Adriatico orientale, alla quale hanno dedicato una serie di Seminari nel giro di alcuni anni, con la pubblicazione degli Atti degli stessi, che rappresentano un importante vademecum per chi intende approfondire la conoscenza su queste vicende.

Sulla scia di questo rapporto, portato avanti nel tempo da Giovanni Stelli, Marino Micich e Franco Papetti, è stato organizzato il convegno intitolato "Da Fiume a Rijeka. Chi partì, chi rimase, chi ci vive", moderato dal prof. Dino Nardelli dell'Isuc, che ha voluto ribadire l'importanza del percorso fatto insieme per spiegare una pagina di storia complessa, le cui sfumature sono sempre importanti, fondamentali da comprendere. Ha poi legato con considerazioni e riflessioni i singoli interventi, a partire da quello di Marino Micich, che ha

raccontato la difficoltà di spiegare agli altri chi siamo, con questi cognomi particolari, il nostro dialetto che emerge anche dalle pieghe di Roma, nel Villaggio giuliano-dalmato, dove si continua a mantenere intatte abitudini e tradizioni. Che cosa fu l'esodo e come avvenne è il tema del filmato che Micich (realizzato in collaborazione con Emiliano Loria) ha proiettato per un pubblico formato da scolaresche e adulti, che hanno potuto vedere le immagini dell'esodo che tutti conosciamo per essere diventate un leit motive degli incontri sul tema, ma sempre nuove per una fetta della popolazione che ancora non sa, che ignora un percorso che ha caratterizzato la storia italiana del Novecento.

## **Una storia complessa**

“Sono nato a Roma e non sono esule, ma figlio di esuli – ha spiegato Micich, direttore del Museo Archivio di Fiume a Roma – e quindi sento tutta la profondità e la complessità della problematica che ci impone di parlare anche dell'altro popolo, che non è lontano, si tratta per molti di noi dei nostri nonni... C'è bisogno di un diverso approccio, interculturale, attraverso lo studio di tutti gli elementi che contribuiscono a definire un popolo e la sua storia. Questo bisogna fare nel Giorno del Ricordo”.

“Ciò per cui l'Isuc intende spendersi – così Nardelli – è di offrire un supporto nel dibattito su una Cittadinanza culturale che riporti gli esuli a collaborare ancora più strettamente con le realtà di provenienza, che sono profondamente cambiate. “Ne è testimonianza – ha ribadito Giovanni Stelli, presidente della Società di Studi Fiumani – quest'immagine che abbiamo voluto mettere sulla locandina e l'invito, la posa dell'aquila bicipite, di nuova fusione, sulla Torre a Fiume”. Un segno del mutamento dei tempi e la possibilità di una collaborazione con la Rijeka del sindaco Vojko Obersnel, che si accinge a rimettere a Fiume gli odonimi in alcune vie del centro, grazie a un dibattito sviluppato congiuntamente con la Comunità degli Italiani locale, che ci ha coinvolti. Non soltanto, il 2018 sarà ricordato per la riesumazione dei poveri resti del senatore Riccardo Gigante e di altre otto vittime dalla fossa di Castua. Sono in corso le prove del dna per stabilire quali siano i resti di Gigante le cui spoglie ora riposano in un sacrario di Udine”.

## **Il rapporto con la minoranza**

Ma in questo momento – sottolinea Stelli – è importante soprattutto il rapporto con la minoranza: “Siamo sopravvissuti, nonostante i tentativi di cancellare anche i ricordi delle vittime e i soprusi subiti, quindi un ritorno culturale è necessario, predicato da vent'anni da chi ci ha preceduti”. Prima di tutto evolvendo ulteriormente il rapporto con la comunità dei rimasti, ma anche attraverso la collaborazione con le attuali maggioranze.

Per rendere possibile tutto ciò, ha ribadito Franco Papetti, ANVGD di Perugia ma anche Responsabile del settore cultura dell'AFIM, Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, “è stato necessario cambiare il nome della nostra associazione, evolvendo quello storico di Libero Comune di Fiume in Esilio. L'associazione fa propri i contenuti del manifesto culturale del 1998 sottoscritto con la Società di Studi Fiumani e la città di Fiume, con l'obiettivo di rilanciare il dialogo e trasformare la cultura dell'esodo e quindi della memoria nella cultura del presente e del futuro, nel comune ideale europeo riconoscendo il grosso contributo che italiani, ungheresi, austriaci, sloveni e serbi hanno portato alla formazione del patrimonio culturale della città”.

## **L'aquila bicipite leopoldina**

Nell'ambito delle finalità, che vengono riaffermate, nel favorire il ricordo e alimentare l'amore per usi, costumi e tradizioni cittadine ispirando l'orgoglio delle proprie radici e identità fiumane, si aggiungono quelle relative ai rapporti tra coloro che scelsero la via dell'esilio e loro discendenti con i cittadini e le istituzioni italiane e municipali dell'odierna Fiume. Un ritorno, quindi, nella città nella quale i fiumani hanno la propria storia. Anche la scelta del logo dell'Associazione è stato coerente: all'aquila che trae spunto da quella imperiale romana dello stemma del 1935 si è tornati all'aquila bicipite leopoldina, che unisce in un solo afflato la Comunità degli Italiani di Fiume, la Società di Studi fiumani e l'Associazione fiumani italiani nel mondo”.

## **L'importanza de «La Voce»**

Al Convegno si è parlato anche del nostro giornale (Rosanna Turcinovich Giuricin), della sua evoluzione, dal 1944 ad oggi, attraverso una graduale e costante presa di coscienza sul ruolo che lo stesso andava assumendo per gli italiani diventati minoranza in Istria e a Fiume. Un compito non semplice ma mai esaurito, ieri come oggi.

Ma questa è storia a noi nota, importante far capire a chi non sa di noi, il bisogno di riconoscere la sua funzione unica all'interno di un mondo italiano ora minoritario, che attraverso lo strumento linguistico e culturale ne mantiene tutte le caratteristiche autoctone. Una realtà non sempre facile da comprendere ma che va ribadita; vanno fatte conoscere le sue tappe evolutive, il ruolo dei personaggi che ne hanno scritto la storia e le battaglie condotte sia per i diritti della minoranza ma anche per salvare una cultura fatta di gente e territorio che il tempo erode senza sosta. Una collaborazione più stretta tra esuli e Comunità, tra istituti e realtà locali, tra scuole e scuole, un progetto comune ed alto di salvaguardia di una realtà, sono i punti di un ritorno culturale vero che porti beneficio in loco e faccia sentire a casa chi vive altrove col pensiero qui.

La presenza e l'interesse di realtà come l'Isuc e la volontà di impegnarsi su questo percorso, rende ancora più prezioso questo cammino, indica una strada percorribile in cui la scienza s'affianca allo slancio dei protagonisti della vicenda dell'esodo, per rendere ancora più forte il loro compito e raggiungibile la meta.

**Società**

By **Redazione**

## **Giorno del Ricordo/ Iniziativa dell'Isuc venerdì 22 febbraio a Palazzo Cesaroni**

12/02/2019 - 19:41



Istituto  
per la **S**toria  
dell'**U**mbria  
**C**ontemporanea

PERUGIA – L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, da sempre ha posto attenzione al Giorno del Ricordo, riconosciuto con legge 30 marzo 2004, n. 92 «al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». Questa attenzione si è esplicitata nell'organizzazione di incontri, presentazioni di libri, laboratori e quaderni didattici.

Per il Giorno del Ricordo 2019 l'Isuc, in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione Umbria e la Società di studi fiumani, presenta l'incontro Da Fiume a Rijeka. Chi partì, chi rimase, chi ci vive. L'obiettivo è quello di invitare a riflettere sulle strategie messe in atto dalla minoranza italiana a Fiume (i rimasti) per ribadire una loro cittadinanza fondata anche sulla cultura italiana di origine nonché su quelle di coloro che invece lasciarono Fiume (gli esuli) e che si adoperarono prima per conservare la cultura italiana di origine e poi per rivendicare un ritorno culturale sui luoghi che erano stati obbligati ad abbandonare. Un lungo percorso parallelo, che trova forti spinte al suo compimento nella candidatura di Fiume a Capitale europea della cultura 2020 e che fa della città croata, affacciata sul Golfo del Quarnaro, un laboratorio per ripensare i fondamenti di una cittadinanza europea.

L'iniziativa si terrà venerdì 22 febbraio dalle ore 10,00 a Perugia, presso la Sala Brugnoli, di Palazzo Cesaroni. Dopo i saluti di Donatella Porzi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), Claudio Sgaraglia (Prefetto di Perugia) e Mario Tosti (Presidente Isuc); intervengono Rosanna Turcinovich Giuricin (Giornalista e saggista), Marino Micich (Direttore Archivio Museo storico di Fiume), Giovanni Stelli (Presidente Società di studi fiumani) e Franco Papetti (Associazione Fiumani italiani nel mondo).

Durante l'incontro verrà proiettato il filmato 900 dimenticato. L'esodo dei giuliano-dalmati e le foibe giuliane, a cura di Marino Micich ed Emiliano Loria.

Per il mese di febbraio e marzo, inoltre, la Sezione didattica dell'Isuc svolgerà una serie di laboratori rivolti alle scuole incentrati su due pubblicazioni editi nella collana "Strumenti": Le Foibe. Una storia dai confini mobili (a cura di Giovanni Codovini e Dino Renato Nardelli), che si

sviluppa attorno ai lavori della Commissione italo-slovena che nel 2001 ha prodotto una ricostruzione condivisa delle vicende avvenute in Istria all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943; La storia di Raffaella Panella da Zara a Santa Maria Degli Angeli (a cura di Dino Renato Nardelli e Anna Scattini), che propone la questione dell'esodo e delle peregrinazioni di migliaia di italiani espulsi dall'Istria, da Pola e da Zara all'approssimarsi dei Trattati di Parigi del 10 febbraio 1947, che assegnava quei territori alla Jugoslavia.

## Giorno del Ricordo. "Da Fiume a Rijeka. Chi partì, chi rimase, chi ci vive"

venerdì 8 febbraio 2019



L'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, da sempre ha posto attenzione al Giorno del Ricordo, riconosciuto con legge 30 marzo 2004, n. 92 «al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». Questa attenzione si è esplicitata nell'organizzazione di incontri, presentazioni di libri, laboratori e quaderni didattici.

Per il Giorno del Ricordo 2019 l'Isuc, in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione Umbria e la Società di studi fiumani, presenta l'incontro Da Fiume a Rijeka. Chi partì, chi rimase, chi ci vive. L'obiettivo è quello di invitare a riflettere sulle strategie messe in atto dalla minoranza italiana a Fiume (i rimasti) per ribadire una loro cittadinanza fondata anche sulla cultura italiana di origine nonché su quelle di coloro che invece lasciarono Fiume (gli esuli) e che si adoperarono prima per conservare la cultura italiana di origine e poi per rivendicare un ritorno culturale sui luoghi che erano stati obbligati ad abbandonare. Un lungo percorso parallelo, che trova forti spinte al suo compimento nella candidatura di Fiume a Capitale europea della cultura 2020 e che fa della città croata, affacciata sul Golfo del Quarnaro, un laboratorio per ripensare i fondamenti di una cittadinanza europea.

L'iniziativa si terrà **venerdì 22 febbraio** dalle ore 10,00 a Perugia, presso la Sala Brugnoli, di Palazzo Cesaroni. Dopo i saluti di Donatella Porzi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), Claudio Sgaraglia (Prefetto di Perugia) e Mario Tosti (Presidente Isuc); interverranno Rosanna Turcinovich Giuricin (Giornalista e saggista), Marino Micich (Direttore Archivio Museo storico di Fiume), Giovanni Stelli (Presidente Società di studi fiumani) e Franco Papetti (Associazione Fiumani italiani nel mondo). Durante l'incontro verrà proiettato il filmato 900 dimenticato. L'esodo dei giuliano-dalmati e le foibe giuliane, a cura di Marino Micich ed Emiliano Loria.